

Musumeci sfiora il 40%, Cancelleri si ferma al 34,6. M5S: voto contaminato

Sicilia, i grillini contestano il successo del centrodestra

Berlusconi applaude, ma non vuole una coalizione anti sistema Pd, Renzi nel mirino prova a smarcarsi: premier chi avrà più voti

“Parte da qui l’onda che in quattro mesi ci vedrà al governo”

Ilario Lombardo
A PAGINA 2

MOVIMENTO 5 STELLE

Sicilia, M5S primo partito Di Maio: “Il nostro nemico è di nuovo Berlusconi”

La scelta di delegittimare Renzi: nessun confronto con lui E Cancelleri attacca: voto inquinato dagli impresentabili

Il nostro competitor nei prossimi 4 mesi non sarà Renzi ma i cittadini rassegnati che non sono andati a votare

Luigi Di Maio
Capo politico del M5S

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A CALTANISSETTA

Luigi Di Maio compare e scompare a suo piacimento. E l'impressione è che stia ridisegnando la propria strategia, studiando ogni minima apparizione: pretende e seppellisce un confronto tv, si asserraglia in una casa di campagna con Giancarlo Cancelleri, spunta dopo ore al comitato elettorale di Caltanissetta per

Per il Movimento è un risultato storico: raddoppiati i consensi del 2012 attorno a un'unica lista senza impresentabili

Manlio Di Stefano
Deputato palermitano 5S

parlare appena qualche minuto prima di correre via. Fino alle 18 di ieri sera l'ultima volta che è stato avvistato in pubblico è stata alla cena degli sgarbi, venerdì, quando innervosito dalla presenza dei giornalisti ha chiesto al ristoratore di Palermo di farli sloggiare. Dopo quell'episodio Di Maio si è inabissato, per ricomparire su Facebook a spoglio appena iniziato, e ribadire che è lui a decidere con chi sedersi che sia in un ristorante

Non chiamerò il vincitore Musumeci perché è una vittoria contaminata dalla complicità dei media nazionali

Giancarlo Cancelleri
Candidato del M5S

o in un salotto tv. Ha annullato il dibattito con Matteo Renzi, e lo



ha liquidato usando toni sprezzanti. Un capriccio o un calcolo preciso? Entrambi, da quello che sembra: perché è vero che non tutti ai vertici del M5S volevano quel confronto nato venerdì come un diversivo per far dimenticare la storia svelata dalla Stampa del condannato nella lista M5S, ma è anche vero che Di Maio aveva l'urgenza di accreditare alle prime proiezioni il risultato siciliano e di rilanciare se stesso. Ecco spiegato il contestuale annuncio del viaggio a Washington, al Congresso e al Dipartimento di Stato, dove sono previsti colloqui con esponenti repubblicani e democratici.

Il diretto protagonista di queste elezioni era Cancellieri che ieri attaccando il centrodestra ha parlato di «voto inquinato dagli impresentabili», ma il vero volto è stato Di Maio. Lui ha scelto di affiancare il candidato sin dal primo giorno, lui si è praticamente trasferito in Sicilia, lui ha reso ogni singola contrada dell'isola una conquista vitale nell'avanzata verso Palazzo Chigi. E ora è lui a dover spiegare il senso di questa sconfitta che assomiglia a un successo ma non lo è fino in fondo. È solo il voto disgiunto di matrice Pd che ha premiato Cancellieri ma ha anche svelato il differenziale con la lista del M5S ferma al 26,7%. È comun-

que il primo partito, ma vale otto punti percentuali in meno del candidato. Di Maio ha preso tempo, per studiare e interpretare al meglio questo voto. Lo ha fatto isolandosi con Cancellieri e il fedelissimo consigliere regionale lombardo Stefano Buffagni. È l'uomo del Nord, che teorizza la nuova sfida alle destre che questa elezione certifica nell'isola dell'estremo Sud. Ed è quasi speculare la dichiarazione di fallimento del Pd che pronunciano Di Maio e poi in serata anche Silvio Berlusconi, in questo modo riconoscendosi reciprocamente come unici possibili avversari. Dopo anni di lotta contro il Pd, il M5S rispolvera l'antiberlusconismo per proiettarsi alla sfida contro l'ex Cav, la Lega Nord e i sovranisti emergenti a Ostia come a Catania.

Così di buon mattino Di Maio e lo staff della Casaleggio Associati prendono una decisione: «Se facciamo il confronto con Renzi lo rilegittimiamo, è un perdente, non possiamo più associarci alla sua immagine». La frase è di Di Maio ma in serata la scandirà chiaramente il deputato Manlio Di Stefano. Il capo politico grillino si limita a dire che «il voto ha completamente cambiato la prospettiva» e che non riconosce più Renzi come leader del Pd perché è il Pd a

non riconoscerlo come tale. Ma aggiunge ai suoi: «I nostri avversari da ora in poi sono Berlusconi e il centrodestra». Il ballottaggio M5S-destra a Ostia sarà il primo test. E poco importa che sugli amati social e tra gli attivisti la base del M5S non sembra capire la capriola televisiva, Di Maio si convince della scelta giusta e, assaporando la sua personale vendetta, fa circolare la frase con cui Renzi rifiutò la sua offerta di un confronto tv alla vigilia del referendum del 4 dicembre, perché per il leader Pd aveva senso parlare «solo con Beppe Grillo o Davide Casaleggio».

La definizione della strategia di Di Maio deve passare dallo smantellamento del vecchio avversario e dal riconoscimento del nuovo. Nel suo breve messaggio, l'eterno leader del centrodestra viene prima dell'ex rottamatore dem: «Da qui parte un'onda che ci può portare al 40 per cento di consensi nel Pacsc, abbiamo raddoppiato i voti del partito di Berlusconi e triplicato quelli del partito di Renzi. Questa siciliana è la vittoria degli impresentabili. Molti si pentiranno di non essere andati a votare».

Quello dell'Isola resta un risultato che rende Grillo e Casaleggio «soddisfatti» ma che replicato a livello nazionale non basterà per agguantare il governo dell'Italia.

E Luigi annulla la sfida tv con Renzi

— Luigi Di Maio ha cancellato il confronto tv con Matteo Renzi. Era in programma questa sera su La7, ma il capo politico del M5S ha deciso di non presentarsi: «Mi confronterò solo con i candidati premier». Una scusa «ridicola», secondo Renzi, che via Facebook ribatte: «Ha paura e scappa, semplicemente non è un leader. Io ci sarò. Se ha un sussulto di dignità lo aspetto in studio». Il candidato premier grillino spiega il suo ripensamento: «Il Pd è politicamente defunto e il ruolo di Renzi sarà presto messo in discussione nella loro direzione». «Chi è il leader del Pd lo decidono le primarie, non Di Maio», ribatte il segretario dei democratici





M5S SICILIA

Giancarlo Cancellieri

33,46%

5.300 sezioni su 5.300
5.155 sezioni su 5.300



Movimento 5 Stelle

26,6%

LA STAMPA

Fedelissimo

Giancarlo Cancellieri, 39 anni, candidato alla presidenza dal Movimento 5 Stelle ha un forte legame con Luigi Di Maio, il leader dei pentastellati